

{ Libri } In libreria "Il segreto della porta magica del marchese Palombara"

# Pietra filosofale e alchimia nel libro delle edizioni La Lepre

Gaetano D'Elia

La Lepre Edizioni pubblica "La bugia dell'alchimista. Il segreto della Porta Magica del marchese Palombara". Gli alchimisti cercavano la pietra filosofale che doveva fornire l'elisir di lunga vita e permettere la trasformazione dei metalli in oro.

Quindi andavano alla ricerca di salute e ricchezza. Non stupisce, perciò, che s'immagini che l'autore del libro, Jason D'Argot, sia nato a Smirne nel 440 d. C. e che sia arrivato alla fine del XX secolo, scomparendo "misteriosamente dopo aver fatto parte, sotto falso nome, di vari governi europei" (come recita la quarta di copertina). La stessa quarta dice che l'"appassionata ricerca della pietra filosofale ruota intorno a una porta di pietra, che ancora oggi a Roma, in piazza Vittorio, sfida la curiosità del vian-

dante". La porta, con incisioni esoteriche, si ricollega all'abitazione del marchese Palombara. Questi nacque a Roma il 14 dicembre 1614. Il 13 ottobre del 1652, invece, "ebbe rivelati gli arcani che lo avrebbero condotto a comprendere come realizzare la pietra filosofale di lì a poco ...". Scrisse "due opere di argomento alchemico con lo stesso titolo, 'La Bugia'" e "fece ornare la sua villa con il monumento tuttora conosciuto come 'Porta Magica'".

Tutto ciò si evince dall'"Appendice biografica" che chiude il volume. Questo romanzo, infatti, narra di personaggi veri inseriti in un contesto immaginario (tra essi ricordiamo pure Cristina di Svezia, morta a Roma nel 1689, e il gesuita Athanasius Kircher, professore di filosofia e matematica a Wurzburg, ma morto nella Capitale nel 1680 ("Nonostante il giudizio scettico sull'alchimia, Kircher vi si dedicò alacramente effettuando nel suo laborato-

rio alcuni notevoli esperimenti di palingenesi").

"La bugia" (nel senso di candela e menzogna, di luce e oscurità) "dell'alchimista" è un enorme deposito d'informazioni organizzate in chiave romanzesca (e rocambolesca: si pensi a Jason D'Argot che attraversa i secoli come Orlando, il personaggio eponimo del romanzo di Virginia Woolf). Si chiarisce nel libro la vicinanza tra alchimia, chimica, medicina, astrologia, superstizione, esoterismo, erudizione, geologia ed ermetismo. Si legga a questo proposito a pagina 134: "Lisbetta, che aveva seguito ogni suo movimento sbigottita, domandandosi a qual segno un alchimista fosse pur un medico, non trovò subito di che rispondere e rimase dapprima come impalata". S'instaura pure un rapporto tra natura e artificio, come si può vedere alle pagine 138 e 139: "E più ancora sarebbe cresciuto il Kir-

cher in questa fama, .., col collezionare, a mezzo d'una fitta rete d'estimatori e corrispondenti, vestigia antiche, cimeli, rarità, meraviglie della meccanica o della natura provenienti dai più remoti angoli del mondo, in numero e specie tale che si sarebbe potuto farne un museo". A pag. 154, poi, si parla di "medici teofrastici" con riferimento alla svizzero Paracelso, precursore della medicina moderna (empirica e non dogmatica). Il simbolismo spinto di questi eruditi seicenteschi si può rinvenire a pag. 233 dove troviamo il brano seguente - "Il manoscritto di 90 carte era intitolato: LA BUGIA.

Opera d'incerto Autore nella quale si tratta della vera Pietra dei Sapienti. 1656. Sul frontespizio il marchese aveva voluto l'immagine di un braccio avvolto da un'ampia manica, che spuntava da destra, reggendo nella mano una bugia su cui era fissata una candela accesa".

